

Leggete in sesta pagina
LA MOZIONE CONCLUSIVA
DEL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 7 DICEMBRE 1952

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 327

OGGI ALLE ORE 10 AL VALLE
manifestazione pubblica per il
CONGRESSO DEI POPOLI

Parla l'on. Riccardo Lombardi

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

"CAPPÀ E PUGNALE,"

Quando i servitori degli imperialisti americani in Italia gridano e schiudono di rabbia contro la sentenza di Praga, non c'è dubbio che essi sono sinceri. La banda Slansky era, probabilmente, la carta più grossa che gli americani possedevano ancora nell'Europa Orientale, dopo quella di Tito. Il processo di Praga ha liquidato questa carta. La costernazione e la collera degli imperialisti sono perciò comprensibili; dire che sono la prova della sconfitta grave che essi hanno subito.

Falsi e bugiardi sono invece i portavoce degli imperialisti americani, quando mostrano sorpresa, spalancano gli occhi dinanzi al processo di Praga, fingono di piangere come i servi condannati.

Eh, no, signori. Adesso che la parola è perduta, ve ne volete lavare le mani come Ponzio Pilato? Ma quelli che sono stati condannati a Praga sono i vostri uomini, coloro che hanno cospirato per noi, a cui avete passato gli ordini, che hanno preso il danaro dai nostri agenti. Ma chi non lo sa? Se la trama fosse riuscita oggi il traditore Slansky riceverebbe i vostri applausi, i vostri dollari e forse anche la visita deferente e la stretta di mano del ministro di Sua maestà Anthony Eden e di tre o quattro segretari di Stato americani in missione speciale. La trama è fallita; le spie sono state colte in flagrante; hanno cantato, hanno fatto — dov'eravate saperlo? — i nomi dei loro mandanti, come succede con le spie. E voi oggi, agnelli immacolati, fate finta di nulla, cascate dal cielo.

Spie? Agenti provocatori? Sabotatori? Sembra che al Foreign Office, al Quai d'Orsay, al Pentagono non abbiano mai sentito parlare, non ne abbiano mai conosciuto. Il caso Gitton, il caso Diorio, la compera di Mussolini allo scoppio della prima guerra mondiale, li avremmo inventati noi, comunisti e socialisti. O saremmo noi comunisti che, per spasso o per bizzarro calcolo, avremmo fabbricato i verbali di polizia, i memoriali, i documenti, da cui risultano le continue e le migliaia di agenti che, dal sorgere del movimento operaio, le forze dello Stato reazionario hanno disseminate tenacemente, fidamente nelle file delle organizzazioni popolari, piccole e grandi, al vertice e alla base. O saremmo noi, che per tragedia mania suicida avremmo armato la mano di Palante, quel tragico mattino del 14 luglio, e che avremmo dato l'ordine di assassinare, sulla porta della sua casa, il Presidente del Partito comunista belga. Gli imperialisti e i loro servi non ne sanno nulla.

Ieri sulla strada da Tunisi a Zaguan è stato trovato ucciso il segretario generale dell'Unione lavoratori tunisini, Ferhat Hased; il corpo era crivellato di proiettili, il volto era stato maciullato a colpi di pietre e ridotto a un ammasso informe. Ferhat Hased aveva chiesto di recarsi all'ONU, a denunciare i delitti contro la libertà e l'indipendenza dei popoli, compiuti in Tunisia dal governo coloniale francese. Chi lo ha ucciso? Chi ha armato la mano degli assassini? Gli agnelli imperialisti non ne sanno nulla. Per cinquant'anni, sino a ieri, sovrani e ministri dell'Iraq e della Siria, dell'Egitto e della Giordania, sono stati rovesciati e cambiati a colpi di pugnale, a rivoltellate, a manciate di franchi, di sterline e di dollari. Gli agnelli che pianeggiano sulla banda Slansky, ne hanno perduto memoria. Per quasi un secolo i governi di Sofia di Bucarest, di Praga, di Atene, di Belgrado, furono fatti e distatti a Londra e a Parigi, come raccontano a tutte le lettere, ormai, storie diplomatiche e memorie, come a ogni medievo scolare di fece. Per decenni le sorti dei regni balcanici, delle industrie e delle città della Mitternord sono state giocate alle borse di Londra e di Parigi, alla City e a Wall Street. Però gli innocenti agnelli, i quali spalancano gli occhi nella sentenza di Praga, ignorano ciò.

PIETRO INGRAO

COMINCIA IL DIBATTITO NELL'AULA DI MONTECITORIO

Togliatti e Nenni parlano oggi contro la truffa elettorale d.c.

Minacce fasciste di Saragat e padre Lombardi contro il Parlamento - Scioperi, assemblee e o.d.g. in appoggio alla lotta dei deputati dell'Opposizione - Convegno dei socialdemocratici napoletani dissidenti?

La protesta del Paese

Avrà inizio oggi, nella seduta pomeridiana della Camera, il grande dibattito sulla legge elettorale truffaldina. Il cammino che la legge ha percorso per giungere all'esame della assemblea plenaria è costellato di soprappiatti, di colpi di Stato. Non abbiamo bisogno di definire noi il significato di questa legge: «Operazione di cappa e pugnale», l'ha chiamata schiettamente un grande giornale reazionario americano, il *New York Times*.

Siamo dunque di fronte al caso, unico al mondo, di un governo il quale organizza pubblicamente la sovversione all'interno di altri Stati con i quali mantiene regolari rapporti diplomatici, assume queste attività sovversive a legge e obbligo dello Stato, confessa pubblicamente le somme

enormi che esso intende stanziare a questo scopo. Siamo cioè di fronte a una attività delittuosa, pubblica e organizzata, nel cui quadro rientra l'azione della banda Slansky. E non c'è uno dei «galantamenti» che fungono stupore quando si parla delle spie di Praga, il quale abbia l'onestà e il coraggio di citare questa legge da banditi, di contestarne l'esistenza, si può, di rispondere alla domanda se gli Stati, di cui all'oggetto della legge, abbiano diritto di difendersi da questa attività criminalissima diretta contro la libertà e l'indipendenza dei loro popoli.

Si prevede che oggi stesso interverranno dal dibattito i compagni Togliatti e Nenni, mentre già sono iscritti a parlare, tra gli altri, il socialdemocratico Calamandrei e il liberale Corbino, avversari della legge. L'opposizione denuncerà e dimostrerà innanzitutto che Scelba dichiari di voler formare l'aula del

referendum e della Corte costituzionale significativa in pratica — e l'Opposizione lo ha dichiarato in solenni occasioni — gettare le basi di un colpo di Stato.

Non di tali gravi questioni si preoccupano, alla vigilia del dibattito parlamentare, il governo e la sua stampa, esclusivamente preoccupati di scatenare contro il Parlamento nazionale e i suoi rappresentanti una campagna violenta come mai prima d'ora.

L'organizzazione dei repubblicani scrive che occorre «la maniera forte», ed auspica un

recorso ai metodi del fascismo. Saragat prospetta senza vergogna l'eventualità di un intervento della forza pubblica nel'aula di Montecitorio. La stampa ufficiale raccolge in attesa questa immondezza di voler formare l'aula del

referendum e della Corte costituzionale, ma ieri i saggi

Togliatti e D'ippolito, Ranucci e Salerno si sono invece insediati nella carica minuziosamente misure repressive contro i deputati della «fazione» (si tratta di duecento deputati su cinquecento circa, rappresentanti di dodici milioni di voti su 25) rei di aver osato disobbedire alla «volontà» della maggioranza (identificata con il Paese, con lo Stato, con Iddio, con la Storia, con la Fede nei Buoni Costumi ecc.) a un certo punto di Milano si è inaugurato il 14. Congresso nazionale dell'Unione delle Province italiane, a presidente del quale venne chiamato l'on. Finichiaro Aprili e insieme ad altri del Consiglio provinciale di Roma.

Il prof. Dell'Amore ha svolto la relazione sull'autonomia delle chiese e sulle catastrofi. Entrambe luoghi sotterranei, come tu sai, non sono uguali. Le catastrofi furono iniziate, suscitando unanime consensi dell'assemblea, i venerdì 25 giugno 1946 fu spazata definitivamente, dopo che era stata spazata già abbandonatamente via, dal 25 luglio 1943 e dal 25 aprile 1945. Ha potuto oggi questa jangha? Certo che ne ha: basta guardare a quanti giornali, banche, terreni e fabbriche possiede. E come intendere tornare a galla questa porcheria? Eliminare gli ostacoli è la via, ma non è la via. E quali e quanti sono questi ostacoli? Tanti, come dire, tali e tanti che solo a costarci mi passa tutto il malore che mi dà il vedere le mura di Roma, la capitale della Repubblica — l'ordine di manifesti che osannano alla morte della ex regina (osannano, sì, perché lasciammo a Nella più comodo al monarchi che agli altri).

Fra questi ostacoli uno dei più duri a rimuovere, il più

«storico», è naturalmente la Opposizione in Parlamento.

Si sa come ranno queste cose. Trentatré sindacalisti in Sicilia si possono ammazzare (tanto chi ti arresta, ma

ci ha scritto «Viva la Pace» su un muro, quello che c'è rischio); c'è solo il rischio

futuro che qualcuno un giorno se lo ricordi. Così come per le stragi a Modena, a Messina, ecc.

Ma di duecento deputati tutti insieme, come si fa a sbarrarsene? L'Italia è un paese pericoloso: Mussolini ne ammazza uno e se non era per la debolezza delle Opposizioni, sarebbe caduto da cavallo. Figuriamoci ed ammazzarne duecento. L'unica è liberarsene «legitamente», come fu in America l'FBI con gli avversari del governo. Si prende l'«esidestante», gli si fa una spinta, quello per reggersi s'aggrappa al campanile d'allarme, suona, e le presti per «aver suonato abilmente il campanello, così l'ordine pubblico». Perfetta, no?

Ma di duecento deputati tutti insieme, come si fa a sbarrarsene? L'Italia è un paese pericoloso: Mussolini ne ammazza uno e se non era per la debolezza delle Opposizioni, sarebbe caduto da cavallo. Figuriamoci ed ammazzarne duecento. L'unica è liberarsene «legitamente», come fu in America l'FBI con gli avversari del governo. Si prende l'«esidestante», gli si fa una spinta, quello per reggersi s'aggrappa al campanile d'allarme, suona, e le presti per «aver suonato abilmente il campanello, così l'ordine pubblico». Perfetta, no?

Al più meno questo è il giorno che il «chiaciume dei sotterranei» (di cui Padre Lombardi dopo aver a lungo colloquato con l'on. D'ippolito, ma il microfono autorizzato) ha tentato di fare l'altro giorno alla Camera. Quando ha fatto sì che il governo dicesse un altro giorno e spuntasse così volgarmente sul Regolamento, sui diritti

Stamane al teatro Valle parla l'on. Lombardi

Stamane al teatro Valle parla l'on. Lombardi</p